

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

19° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

*(2340) Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità, di infrastrutture, di difesa del suolo, nonché per la salvaguardia di Venezia*

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE .....	Pag.
BARRILE (Sin. Dem.-l'Ulivo) .....	
BOSI (CCD) .....	
DIANA LORENZO (Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione .....	
ERROI (PPI) .....	
LAURO (Forza Italia) .....	

MATTIOLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici .....	
MEDURI, (AN) .....	
RAGNO, (AN) .....	
TERRACINI (Forza Italia) .....	
VEDOVATO (Sin. Dem.-l'Ulivo) .....	

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

*(2526) Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, approvato dalla Camera dei deputati*  
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE .....	
ERROI (PPI), relatore alla Commissione ..	

*I lavori hanno inizio alle ore 13,45.*

*DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE*

*(2526) Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio*, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio», approvato dalla Camera dei deputati.

Come è stato annunciato con estrema chiarezza in Assemblea dal Presidente del Senato, il disegno di legge n. 2526 è stato nuovamente assegnato alla nostra Commissione in sede redigente, sulla scorta di una decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, dopo che ne avevamo concluso l'esame in sede referente.

Tale decisione è stata assunta su sollecitazione, in Assemblea, di un rappresentante del Gruppo parlamentare Forza Italia.

Prima di procedere alla discussione del disegno di legge n. 2526, vorrei ricordare, a scanso di equivoci, che l'articolo 36 del nostro Regolamento prevede che su richiesta del Governo o di un decimo dei componenti del Senato o di un quinto dei componenti della Commissione è automatico il trasferimento dalla sede redigente alla sede referente. Chiedo quindi preliminarmente se un quinto dei membri della nostra Commissione abbia intenzione di chiedere la sede referente.

Poichè nessuno avanza tale richiesta a norma del Regolamento, possiamo procedere all'esame in sede redigente del disegno di legge in titolo.

Sulla base di numerosissimi precedenti, propongo che si diano per acquisiti alla nuova sede i lavori svolti sul provvedimento in sede referente, cioè la votazione sugli emendamenti, e che si proceda quindi alla votazione degli articoli.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo dunque alla votazione degli articoli:

Art. 1.

*(Piano degli interventi relativi a mete storiche e religiose inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio)*

1. Entro il termine di cui all'articolo 2, comma 11, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le regioni interessate ed acquisito il parere

della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, approva con proprio decreto il piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio.

2. Il piano può essere modificato ed integrato sulla base delle proposte presentate dai soggetti di cui al comma 4, lettera *a*), alla luce delle relazioni di cui all'articolo 4, comma 3, nonchè in relazione alle eventuali revoche del finanziamento pubblico disposte ai sensi dell'articolo 4, comma 2.

3. Gli interventi individuati nel piano devono riguardare esclusivamente i settori dell'accoglienza, della ricettività a basso costo o in comunità religiose e dei relativi servizi, comprese le aree accessorie di pertinenza, le soluzioni atte a favorire gli accessi e la mobilità dei disabili e delle persone non autosufficienti e l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali, nonchè i beni culturali e di carattere religioso, in modo da assicurare la piena rispondenza alle finalità dei pellegrinaggi giubilari.

4. Il piano individua gli interventi ammessi al finanziamento di cui all'articolo 3, ne valuta le finalità anche in rapporto all'utilizzo, successivo al Giubileo del 2000, delle opere previste dagli interventi stessi e indica per ciascuno di essi:

*a*) le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, gli enti pubblici, gli enti di cui all'articolo 1 della legge 20 maggio 1985, n. 222, i soggetti di cui all'articolo 27 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, reso esecutivo ai sensi della legge 27 maggio 1929, n. 810, e le società ad intero o prevalente capitale pubblico beneficiari del finanziamento;

*b*) le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'intervento, incluse quelle eventualmente occorrenti per le finalità di cui all'articolo 2, comma 13, l'entità del finanziamento concesso e le modalità di copertura della eventuale quota residuale;

*c*) i termini entro i quali devono essere perfezionati gli adempimenti amministrativi occorrenti;

*d*) i termini, non successivi al 31 ottobre 1999, entro i quali le opere devono essere completate e rese pienamente funzionali.

5. I finanziamenti relativi agli interventi di cui ai commi 1 e 3, da realizzare su aree ubicate almeno parzialmente su territorio della Santa Sede, ed almeno parzialmente di proprietà della stessa, sono subordinati alla definizione consensuale, mediante scambio di note tra la Santa Sede e lo Stato italiano, delle modalità di attuazione degli interventi.

6. Il piano individua altresì gli interventi, anche di privati, per la cui realizzazione è consentita l'applicazione delle procedure di cui all'articolo 7, commi 4-*sexies* e seguenti, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, senza oneri a carico dello Stato. Le anzidette disposizioni si applicano anche agli interventi di cui al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla

legge 23 dicembre 1996, n. 651, proposti anche dai privati, all'interno della regione Lazio.

7. I fondi disponibili degli enti previdenziali relativi all'anno 1996, non impegnati per le quote di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, sono destinati ad investimenti per residenze di accoglienza, al recupero di edifici di valore storico-artistico ed alla realizzazione di strutture sanitarie e di altre strutture di interesse pubblico, che rimarranno di proprietà degli enti e, successivamente, saranno posti a reddito o utilizzati per fini istituzionali, nell'ambito degli interventi previsti dal presente articolo. Gli enti, previa intesa con i comuni nel cui ambito sono localizzati gli interventi, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definiscono i piani dei propri investimenti da sottoporre all'approvazione della Commissione di cui all'articolo 2, comma 1, per essere inseriti nel piano di cui al presente articolo.

8. Il piano stabilisce infine le iniziative di comunicazione e promozione da affidare all'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) nell'ambito delle sue attività istituzionali.

**È approvato.**

#### Art. 2.

##### *(Modalità di redazione del piano)*

1. Per l'attuazione della presente legge è istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, che la presiede, e da nove membri designati, rispettivamente, dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dal Ministro delegato per il turismo, dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dall'Unione delle province d'Italia (UPI) e dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). La mancata designazione o partecipazione dei rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dell'UPI e dell'ANCI non costituisce motivo ostativo per il funzionamento della Commissione.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri può delegare la presidenza della Commissione al Ministro delegato per le aree urbane.

3. Lo svolgimento dell'attività della Commissione non comporta maggiori oneri a carico dello Stato.

4. Ai fini dell'istruttoria degli interventi da inserire nel piano di cui all'articolo 1, il Ministro delegato per le aree urbane, con proprio decreto, emanato entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa trasmissione del relativo schema alle competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza permanente per i rapporti

tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fissa i criteri cui dovrà attenersi la Commissione nella selezione delle richieste. Nella definizione dei criteri, il Ministro, per quanto attiene al settore dell'accoglienza, con particolare riguardo alla ricettività a basso costo o in comunità religiose, dà priorità al recupero degli stabili dismessi o sottoutilizzati, specie se di interesse storico-artistico, qualora possano essere successivamente utilizzati come pubblici servizi.

5. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), presentano alla Commissione, entro trenta giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 4 del presente articolo, richiesta di inserimento nel piano di interventi rientranti nell'ambito dei settori di cui all'articolo 1, comma 3.

6. Le domande di cui al comma 5 devono specificare i termini tecnico-amministrativi per la realizzazione delle opere, il piano economico-finanziario, l'entità del finanziamento richiesto, le eventuali altre fonti di finanziamento, l'utilizzo delle opere successivamente all'evento giubilare. Esse devono altresì documentare la coerenza dell'intervento proposto con un itinerario storico-religioso o con una meta religiosa tradizionale.

7. Qualora gli interventi per i quali è richiesto il finanziamento riguardino beni culturali, i soggetti interessati, entro trenta giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 4, presentano la relativa richiesta alla Commissione e al Soprintendente competente per territorio, il quale, entro venti giorni, esprime le proprie valutazioni. Trascorso tale termine il parere del Soprintendente si intende reso in senso favorevole.

8. Per le operazioni relative alla ricostruzione e rimessa in pristino del Duomo e del Palazzo Reale di Torino, danneggiati dall'incendio dell'11 e 12 aprile 1997, il Ministro del tesoro è autorizzato ad utilizzare, nella misura massima di lire 100 miliardi, le risorse derivanti dall'accensione dei mutui di cui all'articolo 3, comma 1.

9. Le richieste di inserimento nel piano relative agli interventi di cui all'articolo 1, comma 6, sono presentate, entro trenta giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 4, alla Commissione e, contestualmente, al comune nel cui territorio è localizzato l'intervento. Il comune può trasmettere alla Commissione il proprio parere sull'intervento oggetto della richiesta. Qualora l'intervento riguardi beni culturali, la relativa richiesta è presentata anche al Soprintendente competente per territorio e ad essa si applicano le disposizioni di cui al comma 7 del presente articolo.

10. Le richieste di cui al comma 9 devono documentare la coerenza dell'intervento proposto con un itinerario storico-religioso o con una meta religiosa tradizionale.

11. Nei sessanta giorni successivi alla data di scadenza del termine per la presentazione delle richieste, la Commissione procede alla definizione della proposta di piano, che è approvato nei successivi dieci giorni dal Presidente del Consiglio dei ministri secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 1.

12. Per l'espletamento delle attività previste dalla presente legge il Ministro delegato per le aree urbane si avvale dell'Ufficio di cui all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 396, che viene all'uopo integrato di quindici unità, di cui due dirigenti, secondo le modalità e i criteri di cui al citato articolo 5 e che viene denominato Ufficio per Roma Capitale e Grandi eventi. Con successivo provvedimento il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per le aree urbane, provvede alla riorganizzazione della struttura.

13. Il Ministro delegato per le aree urbane dispone il monitoraggio degli interventi ricompresi nel piano fissando la percentuale delle risorse che deve essere destinata a tale attività.

14. Il Ministro delegato per le aree urbane riferisce ogni tre mesi al Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi di cui alla presente legge.

**È approvato.**

### Art. 3.

#### *(Disposizioni finanziarie)*

1. Per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 4, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre mutui ventennali con onere a totale carico dello Stato nei limiti delle risorse autorizzate ai sensi del comma 5 del presente articolo.

2. Le somme derivanti dai mutui di cui al comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate, con decreti del Ministro del tesoro, ad appositi capitoli dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri anche di nuova istituzione.

3. Con successivi decreti il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire dallo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri a quelli delle amministrazioni statali beneficiarie le somme destinate alla realizzazione di interventi di loro competenza.

4. Le somme non utilizzate relative ad interventi revocati sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere utilizzate per le finalità di cui alla presente legge.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 150 miliardi per il 1998 e a lire 200 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede per gli anni 1998 e 1999 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate negli esercizi successivi.

**È approvato.**

Art. 4.

*(Disposizioni per la realizzazione degli interventi)*

1. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), possono attribuire mediante apposite convenzioni le funzioni di stazione appaltante, anche relativamente alla progettazione, ai provveditorati regionali alle opere pubbliche.

2. Nel caso di mancato rispetto dei termini di cui all'articolo 1, comma 4, lettere *c*) e *d*), ovvero qualora venga accertato un sensibile aumento dei costi preventivati, la Commissione delibera il definanziamento totale o parziale dell'intervento da realizzare con il contributo pubblico.

3. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), beneficiari dei finanziamenti, sono tenuti ad inviare alla Commissione almeno ogni due mesi una relazione sullo stato di attuazione degli interventi.

4. Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 6, la conferenza di servizi di cui all'articolo 7, comma 4-*sexies*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, è convocata dalle amministrazioni comunali entro otto giorni dall'apposita richiesta presentata dal soggetto titolare dell'intervento.

**È approvato.**

Art. 5.

*(Modifica al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651)*

1. All'articolo 2 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. Per le finalità di cui al presente decreto possono altresì essere utilizzate le risorse destinate agli interventi per Roma, capitale della Repubblica, di cui alla legge 15 dicembre 1990, n. 396».

**È approvato.**

L'esame e l'approvazione degli articoli sono così conclusi.

Resta ora da conferire il mandato per la relazione all'Assemblea sul testo approvato.

Propongo che sia conferito allo stesso relatore alla Commissione, senatore Erroi, l'incarico a riferire in Assemblea in termini favorevoli all'approvazione, nel suo complesso, del disegno di legge n. 2526 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

ERROI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, chiedo che mi sia data l'autorizzazione a chiedere di poter svolgere oralmente la mia relazione.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il mandato a riferire è conferito al senatore Erroi, il quale è altresì autorizzato a chiedere di poter svolgere la sua relazione oralmente.

*DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE*

**(2340) finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità, di infrastrutture, di difesa del suolo, nonchè per la salvaguardia di Venezia**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità, di infrastrutture, di difesa del suolo, nonchè per la salvaguardia di Venezia».

Il disegno di legge in oggetto è stato nuovamente assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante dopo che la Commissione stessa aveva approvato il testo in sede referente con alcune modifiche. Tuttavia, nella prospettiva che il provvedimento venisse discusso in Assemblea, alcuni emendamenti sono stati ritirati dai presentatori con l'intento di ripresentarli in quella sede. Gli emendamenti in questione, sono i seguenti: 1.4, 1.5, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.20 e 1.21. L'emendamento 1.22 del senatore Meduri, che è stato oggetto di lunga discussione ed ha raccolto un ampio consenso, è stato invece respinto e quindi non potrà essere recuperato.

MEDURI. Ma era stato ripresentato in Aula.

PRESIDENTE. È vero, senatore Meduri, ma era stato qui respinto.

Se, come propongo la Commissione acquisirà il lavoro svolto in sede referente, si intederanno acquisire anche tutte le votazioni che in quella sede si sono svolte.

Per quanto riguarda gli emendamenti ritirati in vista della loro ripresentazione in Aula, comunico ai presentatori che se intenderanno mantenere la loro decisione di ritirarli ne prenderemo atto; se invece chiederanno che, passandosi alla sede deliberante, gli emendamenti stessi vengano esaminati dalla Commissione, li dovremo votare, senza riaprire però i termini per la presentazione di emendamenti. Se dovessi ammettere anche l'emendamento del senatore Meduri, che è stato già votato e respinto (e questa è la differenza), dovrei scoprire i termini e allora non potremmo più considerare acquisito il lavoro svolto in sede referente, fatta eccezione per la discussione generale. Si dovrebbe così passare alla sede deliberante per tutti gli emendamenti e, sia pure in termini formali, concedere un termine molto ristretto per la loro presentazione in modo che i titolari degli emendamenti possono decidere se ri-



presentarli per intero, parzialmente o presentare *ex novo* (anche se credo che questo si possa escludere per ragioni di razionalità, perchè immagino che chi aveva emendamenti da presentare lo abbia già fatto in sede referente).

Il sottosegretario Mattioli chiede di parlare. In realtà, dal punto di vista della procedura il Governo non dovrebbe intervenire in questa fase, ma se l'onorevole Mattioli ritiene di poter fornire qualche informazione di merito che possa agevolare la decisione della Commissione sulle questioni procedurali, ha senz'altro parola.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima del cambiamento dell'*iter* procedurale del provvedimento, e cioè del passaggio alla sede deliberante, sulla base delle forti istanze presentate dai senatori, addirittura con il pieno impegno da parte del Presidente della Commissione stessa, in relazione all'emendamento a suo tempo presentato dal senatore Meduri, ho condotto un approfondimento sulla questione. Le cose che ora dirò in relazione a questo emendamento vorrei che fossero tenute presenti anche per gli altri.

Il capitolo indicato dal senatore Meduri nel suo emendamento è assolutamente e completamente impegnato: si potrebbe dar seguito alla volontà politica espressa soltanto togliendo fondi ad altre iniziative di grande urgenza e necessità. Tuttavia, era già nelle previsioni (stiamo parlando di legge di bilancio, quindi a legislazione vigente) della Direzione generale edilizia statale, dalla quale dipendono queste realizzazioni, un appostamento di 4 miliardi; l'emendamento ne richiede 9, però, ripeto, era già previsto per il prossimo anno di esercizio un appostamento di 4 miliardi. Dunque, ritengo di poter dire al senatore Meduri, al Presidente e a tutti coloro che hanno voluto sottolineare l'importanza della questione che, oltre ad esservi queste risorse già previste nel bilancio a legislazione vigente, certamente il Governo si impegnerà, di concerto ovviamente con il Parlamento, affinché nella prossima sessione di bilancio siano appostate ulteriori risorse per soddisfare, partendo già da una base congrua (4 miliardi su 9), l'indicazione che in questa sede ha avuto un simile consenso.

Inviterei dunque il senatore Meduri, affinché ne resti memoria in previsione dell'idonea sessione di bilancio verso la quale il Parlamento è avviato, a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, nei confronti del quale, coerentemente con quanto ho detto, preannuncio parere favorevole del Governo.

Vorrei nella circostanza far presente anche agli altri senatori che hanno presentato emendamenti - lo dico in piena sincerità e con vero rammarico - che stiamo parlando di capitoli di bilancio le cui singole partite sono state già da lungo tempo messe a punto dalle Direzioni generali del Ministero; l'accoglimento degli emendamenti comporterebbe perciò uno stravolgimento del bilancio. È noto che il funzionamento della pubblica amministrazione è lentissimo: interventi di cambiamento degli appostamenti in corso d'anno determinerebbero ulteriori gravi conseguenze. Di qui il mio invito a

tutti i presentatori a ritirare gli emendamenti ed a trasformarli in ordini del giorno.

Il Governo in carica – e in particolare chi vi parla – considera l'ordine del giorno non già «carta straccia» – e ciò che ho testè detto al senatore Meduri dovrebbe darne prova – ma un impegno preciso. A tale proposito ricordo che l'accoglimento degli ordini del giorno presentati dai senatori Parola e Sarto proprio in questa Commissione in tema di riqualificazione urbana (sono lieto che il senatore Parola faccia cenni di assenso) si è tradotto immediatamente in atti dell'allora ministro dei lavori pubblici Di Pietro, che nella Conferenza Stato-Regioni rese esplicito l'impegno assunto e lo onorò impartendo successivamente alle strutture del Ministero rigide indicazioni. Ribadisco che la volontà espressa nei dispositivi degli ordini del giorno accettati dal Governo sarà fortemente impegnativa.

ERROI. Il Partito Popolare ha preso un serio impegno, non solo con il senatore Meduri ma soprattutto con la regione, per la costruzione a Reggio Calabria della caserma di pubblica sicurezza ed intende mantenerlo. Se il senatore Meduri si riterrà soddisfatto di quanto dichiarato dal Sottosegretario ed accoglierà l'invito a trasformare l'emendamento 1.22 in un ordine del giorno, ne prenderò atto e non potrò che uniformarmi alla sua decisione, che peraltro sarebbe ragionevole in quanto il Sottosegretario ha chiesto che si prenda ufficialmente atto dell'assunzione di un preciso impegno. Se così non fosse, il Partito Popolare chiede che siano riaperti i termini per la presentazione degli emendamenti, nel qual caso mi dichiaro fin d'ora favorevole all'emendamento del senatore Meduri.

BOSI. Riservandomi di entrare successivamente nel merito degli emendamenti, mi sembra che la procedura indicata dal Presidente in relazione agli emendamenti ritirati sia corretta ed accettabile. Se la Commissione non intende chiedere il trasferimento del disegno di legge in una sede diversa dalla deliberante deve essere consentita la ripresentazione degli emendamenti non respinti in sede referente, altrimenti mancherà una sede per poterli esaminare. Infatti il ritiro degli emendamenti in sede referente presupponeva la possibilità della successiva presentazione in Assemblea, poichè il provvedimento è stato nuovamente assegnato alla Commissione in sede deliberante, è questa la sede definitiva per discutere le proposte emendative. In base al ragionamento svolto dal Presidente ritengo sia d'obbligo ammettere la ripresentazione degli emendamenti ritirati, e mi auguro che il Presidente consenta anche eventuali riformulazioni.

In relazione all'intervento del Sottosegretario, ritengo opportuno che siano riesaminati e votati dalla Commissione solo gli emendamenti di «completamento» della struttura del disegno di legge che non comportano impegni finanziari aggiuntivi. A tale proposito, in sede referente ho presentato un emendamento per trovare una soluzione al problema degli accessi e delle penetrazioni viarie a Firenze che non comporta nell'immediato oneri finanziari. Onorevole Sottosegretario, occorre con-

siderare che la quantificazione degli impegni di spesa relativi a certe opere – nel nostro caso (emendamento 1.4) la variante Aglio-Canova e la terza corsia Firenze Nord-Firenze Sud – è puramente indicativa: mancando i progetti esecutivi, non c'è stata una stima esatta dell'onere finanziario comportato dalle opere, ma una previsione di larga massima di una spesa della quale non si conosce l'esatto ammontare, che potrà essere rifinanziata quando le opere saranno progettualmente definite in maniera più compiuta e la valutazione degli oneri finanziari sarà più precisa.

Non è escluso che il Governo, come ci risulta, possa assumere altre iniziative legislative di rifinanziamento rispetto agli impegni assunti con il disegno di legge n. 2340, credo però che lo spirito del provvedimento in esame debba essere mantenuto. Ritengo che alcuni emendamenti possano essere ritirati e trasformati in ordini del giorno perchè comportano un'altra sede di valutazione, ma per altri tali condizioni non ricorrono. Aderisco pertanto alla proposta procedurale del Presidente e manifesto fin d'ora l'intenzione di ripresentare l'emendamento 1.4 che prevede di aggiungere gli assi di penetrazione in Firenze.

MEDURI. Signor Presidente, prendo atto di quanto affermato nel suo intervento dal sottosegretario Mattioli, che ringrazio per essersi impegnato subito nella ricerca della possibilità di addivenire ad una soluzione cogliendo lo spirito dell'emendamento 1.22 che avevo presentato in sede referente. Ritengo di poter accettare la proposta del Sottosegretario, sottolineando che l'autorizzazione per la spesa di 9 miliardi era stata richiesta solo per il finanziamento della quarta *tranche* dei lavori previsti per la costruzione del palazzo demaniale della Polizia di Stato e non per il completamento dell'opera che necessita invece di 65 miliardi, dai quali vanno detratti i 17 già spesi. Accetto quindi l'impegno del Governo di stanziare subito 4 miliardi per la continuazione dei lavori a fronte dei 9 miliardi previsti dalla quarta *tranche*. Comunque predisporrò un ordine del giorno con il quale la Commissione impegna il Governo affinché, in sede di predisposizione della nuova legge finanziaria e del bilancio dello Stato, reperisca i fondi per completare l'opera di cui stiamo parlando, senza che ogni anno ci sia la necessità di ricorrere a queste forme di pressione. È necessario che vi sia un finanziamento ben preciso, magari un capitolo di bilancio *ad hoc*, in modo che l'opera venga completata per risolvere la situazione di grave degrado dell'ordine pubblico e il problema della disoccupazione che investe in maniera pesante la città di Reggio Calabria.

Ringrazio il sottosegretario Mattioli perchè sono certo che l'impegno che assume oggi sarà tradotto in azioni fattive. Colgo anche l'occasione per ringraziare il relatore e i colleghi degli altri Gruppi che hanno dimostrato sensibilità e disponibilità nei confronti dei problemi della città di Reggio Calabria.

BARRILE. Il cambiamento di sede – da referente a deliberante – mi crea delle difficoltà perchè, per quanto mi riguarda, avevo presentato degli emendamenti che poi ho ritirato ripromettendomi di presentarli

successivamente in Assemblea, anche per superare alcuni problemi di carattere finanziario che potevano sorgere in merito all'accoglimento degli emendamenti stessi.

Pertanto, ove si procedesse nella direzione di non ripresentare emendamenti, si tratterebbe di un'altra occasione mancata rispetto ad un problema gravissimo che ormai si trascina da trent'anni e che tutti i Governi che si sono succeduti, compreso questo dell'Ulivo, hanno affermato di voler risolvere, mentre puntualmente tale impegno è stato vanificato: innanzitutto l'anno scorso, in sede di esame della legge finanziaria, quando sono stati tolti i soldi al Belice. Quindi, se si risolvessero alcuni problemi interpretativi si potrebbe davvero avviare la fase finale della ricostruzione, stante il fatto che vi sono alcuni comuni del Belice in cui la gente vive ancora nelle baracche. Se c'è la possibilità di risolvere questo problema la maggioranza, il Governo e il Parlamento hanno il dovere di tentare tutte le vie per riuscirvi.

Per quanto riguarda la presentazione di ordini del giorno, voglio ricordare che tutti i Ministri e i Sottosegretari succedutisi in quest'anno hanno dichiarato qui in Commissione di voler risolvere il problema della ricostruzione, ma al momento attuale il problema non è ancora risolto. Infatti, ci sono fortissime questioni di interpretazione legislativa: i commi non sono nelle condizioni di definire le procedure per la ricostruzione. Voglio citare solo un fatto: oltre 7.000 cittadini hanno ricostruito la casa e lo Stato dovrebbe versare un 10 per cento delle spese, ma questo può essere fatto soltanto adottando una norma che chiarisca qual è l'intervento statale.

A questo punto mi rifiuto di presentare ordini del giorno; il Sottosegretario può ben dirci se il Governo intende presentare un disegno di legge o un decreto-legge per risolvere problemi di carattere normativo, dal momento che l'emendamento da me proposto non presenta aspetti di carattere finanziario.

LAURO. All'ordine del giorno in cui verrà trasformato l'emendamento presentato dal senatore Meduri apporranno la firma, credo, anche altri colleghi; per cui domando al sottosegretario Mattioli se non sia possibile portare a compimento l'opera di cui parla il senatore Meduri nell'ambito del decreto «sblocca cantieri».

PRESIDENTE. Mi sembra di poter affermare – ma qualora ve ne fosse bisogno procederei a formale votazione – che la proposta di acquisire in sede deliberante il lavoro svolto in sede referente abbia avuto accoglimento. Ciò significa che il problema più controverso, più delicato e più discusso, quello della conclusione del finanziamento per la caserma di pubblica sicurezza di Reggio Calabria, grazie alla disponibilità del senatore Meduri e ai chiarimenti del sottosegretario Mattioli sia stato risolto. Noi ci muoviamo nel tentativo di reperire, secondo l'impegno del Governo, molto netto (che è agli atti perchè siamo in sede deliberante e viene redatto il resoconto stenografico dei nostri lavori), i fondi necessari nella prossima legge finanziaria; ma non in altri provvedimenti, senatore Lauro. C'è l'impegno a colmare tutto o in gran parte, da quel che

ho capito, il divario tra i 4 miliardi disponibili e i 9 miliardi necessari nella prossima legge finanziaria. Questo è l'impegno del Governo, di cui il senatore Meduri ha preso atto: cosa che ci permette di procedere con la sede deliberante nei termini che la Presidenza ha proposto.

Sotto questo aspetto, pertanto, la soddisfazione è dell'intera Commissione perchè, al di là del voto che ho ricordato, in cui si vide soccombere per pochissimo divario l'emendamento del senatore Meduri, ci sono stati tante astensioni e tutti coloro che si sono astenuti – lo dico ai fini del resoconto stenografico, perchè rimanga agli atti anche in vista della discussione della prossima legge finanziaria – lo hanno fatto in base alla motivazione che il problema posto dal senatore Meduri andasse risolto in Assemblea (questo allora era l'*iter* previsto); nessuno espresse contrarietà.

Quanto agli emendamenti che erano stati ritirati, vorrei far presente al senatore Barrile che i suoi emendamenti si riferivano all'articolo 2, che è stato soppresso nell'esame in sede referente; l'acquisizione del lavoro svolto in tale sede comporta quindi la decadenza degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare riguarda l'emendamento riformulato dal senatore Bosi. Lei, senatore Bosi, ha riformulato il suo emendamento, sulla base della discussione in sede referente, venendo incontro alle obiezioni che erano state avanzate. C'è però una novità ulteriore che sottolineo: la Commissione ha modificato il comma 1 dell'articolo 15 cui si riferisce il suo emendamento. Pertanto, se noi decidiamo di acquisire il lavoro svolto in sede referente, anche questo emendamento non può essere esaminato perchè si riferisce ad un testo diverso da quello che la Commissione ha infine adottato.

Senatore Vedovato, lei aveva ritirato i suoi emendamenti perchè la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario, e si era riservato di ripresentarli in Assemblea sottraendoli ad un eventuale voto negativo della Commissione. Il Regolamento stabilisce che se sono approvati emendamenti sui quali è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione non si può procedere in sede deliberante; pertanto se io mettessi ai voti gli emendamenti da lei presentati, e se fossero approvati, dovremmo tornare alla sede referente.

Gli altri emendamenti potranno invece essere esaminati e messi ai voti.

BOSI. Come ho già annunciato nel mio intervento precedente, ho riformulato l'emendamento 1.4 proprio al comma 1 presentato dal Governo e fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ma per ammettere il suo emendamento nella nuova formulazione dovrei riaprire i termini di presentazione degli emendamenti, mentre ho affermato che avrei riaperto i termini eventualmente solo per ammettere l'emendamento del senatore Meduri. Per gli altri emendamenti, come ho già detto, si dà per acquisito il lavoro svolto in sede referente, e metteremo in votazione solo quelli che erano stati ritirati per rinviarli all'esame dell'Assemblea.

BOSI. Signor Presidente, se non è consentita la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti chiederò che si ritorni alla sede referente. La procedura che lei sta adottando mi lascia molto perplesso. Avevo ritirato il mio emendamento proprio nella prospettiva di riformularlo, e invece ora in sede deliberante, mi viene negato il diritto sacrosanto di proporre emendamenti a una proposta di legge per modificarla.

PRESIDENTE. Senatore Bosi, nessuno intende conculcare il diritto sacrosanto di presentare emendamenti in relazione a una proposta di legge. Il disegno di legge in titolo, di cui avevamo concluso l'esame in sede referente, ci è stato assegnato ora in sede deliberante. Torno a ripetere che o riapriamo i termini per la presentazione degli emendamenti, e stabiliamo un nuovo termine che io proporrei fosse il più breve possibile, ovvero diamo per acquisito il lavoro svolto in sede referente.

Andava chiarito un punto politico, relativo all'emendamento presentato dal senatore Meduri. Sottolineo ancora una volta che acquisire il lavoro svolto in sede referente significa votare in sede deliberante gli emendamenti che erano stati ritirati perchè fossero poi messi ai voti in Assemblea.

Naturalmente la Commissione è libera di decidere diversamente.

BOSI. Signor Presidente, vorrei chiedere la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti.

BARRILE. Signor Presidente, io sollevo un problema politico.

PRESIDENTE. Senatore Barrile, l'ipotesi da noi indicata è volta alla riformulazione, per ragioni tecniche, di un emendamento ritirato nel corso della discussione svoltasi in sede referente. Per quanto la riguarda, la riformulazione degli emendamenti non mi sembra possibile perchè il testo al quale lei ha presentato emendamenti è stato in sede referente soppresso in seguito a una votazione della Commissione. Pertanto, non vedo come sia possibile recuperare gli emendamenti con un aggiornamento tecnico.

VEDOVATO. Signor Presidente, credo che questa procedura di riformulazione tecnica possa valere analogamente per l'identico (dal punto vista strutturale) emendamento 1.5 che avevo presentato il quale prevedeva per un verso un incremento di spesa - e su questa parte si erano appuntate le valutazioni negative della 5<sup>a</sup> Commissione - e per l'altro la destinazione complessiva del finanziamento.

Analogamente, quindi, a quanto si è previsto per l'emendamento del senatore Bosi, mi permetto di chiedere di poter riformulare il mio emendamento con l'eliminazione della parte relativa all'incremento di spesa. L'emendamento pertanto si limiterebbe a sostituire la prima parte del comma 2 con la seguente: «Per la realizzazione, il miglioramento e l'adeguamento di opere viarie e dei ponti di attraversamento del fiume Ticino, di collegamento con il progetto Malpensa

2000...», escludendo pertanto la parte relativa alla spesa prima indicata.

PRESIDENTE. Senatore Vedovato, ho capito la *ratio* della sua proposta; tuttavia, poichè non si possono fare «le nozze con i fichi secchi», se il comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame prevede limiti di impegno ventennali pari a lire 53 miliardi a decorrere dall'anno 1998 e a lire 7 miliardi a decorrere dall'anno 1999 da assegnare all'ANAS per le opere viarie e funzionali al progetto Malpensa 2000, lei non può inserire tra le opere anche i ponti di attraversamento del fiume Ticino. Ciò perchè i soldi da destinare a queste ultime opere da lei inserite nell'emendamento verrebbero sottratti dalla cifra complessiva già indicata – che rimane comunque la stessa – destinata alle opere originariamente previste. Trattandosi di questioni inerenti alle voci di bilancio, si dovrebbe di conseguenza interpellare la 5ª Commissione.

Ricordo alla Commissione che non è il Presidente a dover decidere, ma è la 5ª Commissione a dover esprimere a tale riguardo il proprio parere, che – come ben sapere – potrebbe essere espresso anche in un lasso di tempo pari a otto giorni.

Metto ai voti la proposta di acquisire alla nuova fase procedurale i lavori svolti in sede referente, assumendo come testo base quello licenziato in tale sede, e di passare quindi alla votazione degli emendamenti ritirati in quella stessa sede.

**È approvata.**

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione, programmazione economica, bilancio: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, per questo di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo a condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione che siano approvati gli emendamenti 1.3-*bis*, 1.20-*bis* e 2.0. Sugli altri emendamenti trasmessi esprime parere di nulla osta ad eccezione che su quelli 1.5, 1.21, 2.9, 2.10, 2.12, 2.0.1 e 2.0.2, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Do lettura dell'articolo 1 nel testo licenziato dalla Commissione in sede referente:

#### Art. 1.

##### *(Disposizioni varie)*

1. All'articolo 19-*bis*, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, le parole «periodo 1997-1999» sono sostituite dalle seguenti: «periodo 1998-2017» e sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «quali rate di ammortamento di mutui ventennali che la società concessionaria è autorizzata a contrarre ai sensi del citato articolo 2, comma 87, della legge

n. 662 del 1996. È altresì autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1997».

2. Per la realizzazione di opere viarie funzionali al progetto Malpensa 2000 sono autorizzati limiti di impegno ventennali di lire 53 miliardi a decorrere dall'anno 1998 e di lire 7 miliardi a decorrere dall'anno 1999 da assegnare all'ANAS.

3. Per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, di cui alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per l'anno 1997 e lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000.

4. È autorizzato un contributo straordinario di lire 10 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi per l'anno 1997, lire 3 miliardi per l'anno 1998 e lire 5 miliardi per l'anno 1999, per il rifinanziamento dell'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243, finalizzato ad interventi per la libera Università degli studi di Urbino.

5. Per la realizzazione, la ristrutturazione e l'adattamento di edifici demaniali destinati o da destinare ad uffici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria, anche al fine di consentire la celebrazione in condizioni di massima sicurezza di procedimenti penali contro la criminalità organizzata, nonchè per opere di completamento del nuovo complesso giudiziario di Napoli, è autorizzata la spesa di lire 43 miliardi per l'anno finanziario 1997 e di lire 7 miliardi per l'anno 1998. Si osservano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 novembre 1996, n. 579.

6. Per il proseguimento dei programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, al suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale e socio-economico, ai sensi e per gli effetti della legge 5 febbraio 1992, n. 139, sono autorizzati gli ulteriori limiti di impegno quindicennali di lire 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, rispettivamente ripartiti in ragione: di lire 16.000 milioni e di lire 19.000 milioni per interventi in regime di concessione di competenza del Ministero dei lavori pubblici; di lire 8.000 milioni e di lire 12.000 milioni per gli interventi di competenza della regione Veneto; di lire 20.000 milioni e di lire 15.000 milioni per gli interventi di competenza dei comuni di Venezia e Chioggia; di lire 1.000 milioni e di lire 1.000 milioni per gli interventi relativi all'aeroporto Marco Polo, in regime di concessione di competenza del Ministero dei trasporti e della navigazione; di lire 3.000 milioni e di lire 1.000 milioni per gli interventi di competenza dell'Università Cà Foscari; di lire 1.000 milioni e di lire 1.000 milioni per gli interventi di competenza dell'Istituto universitario di architettura di Venezia; di lire 1.000 milioni e di lire 1.000 milioni per gli interventi di competenza della provincia di Venezia.

7. È autorizzata la spesa di lire 30 miliardi per l'anno 1997 per interventi di sistemazione e rinaturalizzazione della rete idrografica nel territorio della provincia di Gorizia, secondo un piano da approvare con le modalità di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni. A valere sulla autorizzazione di cui al precedente periodo il Ministro dei lavori pubblici può destinare un contributo non superiore a



lire 3 miliardi al fine di incentivare e promuovere, anche con il concorso delle attività di ricerca universitaria, l'integrazione a livello centrale e regionale delle attività di monitoraggio e studio per la previsione e la prevenzione del rischio geologico. Per tali finalità il Ministero dei lavori pubblici promuove, con la regione Friuli Venezia-Giulia e con le Università locali, la sottoscrizione di un accordo di programma nell'ambito del quale è previsto il concorso tecnico-scientifico del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali.

8. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 85 miliardi per l'anno 1997, a lire 133 miliardi per l'anno 1998 e a lire 185 miliardi per l'anno 1999, si provvede, quanto a lire 85 miliardi per l'anno 1997, a lire 83 miliardi per l'anno 1998 e a lire 135 miliardi per l'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici, e quanto a lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata all'articolo 19-bis del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Do lettura degli emendamenti che sono stati ritirati nel corso dell'esame in sede referente:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per le finalità e le modalità previste nell'art. 2, comma 87 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in conseguenza della variante del tratto Aglio-Canova e del potenziamento del tratto Firenze Nord-Firenze Sud dell'autostrada A1, è concesso un ulteriore contributo di lire 10 miliardi annui per il periodo 1997-2016 per la contestuale realizzazione degli accessi e delle penetrazioni a Firenze».

1.4

BOSI, BUCCIARELLI, CIONI, BESOSTRI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Per la realizzazione, il miglioramento e l'adeguamento di opere viarie e dei ponti di attraversamento del fiume Ticino, di collegamento con il progetto Malpensa 2000 sono autorizzati limiti di impegno ventennali di lire 60 miliardi a decorrere dall'anno 1998 e di lire 8 miliardi a decorrere dall'anno 1999 da assegnare all'ANAS».

1.5

VEDOVATO

*Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:*

«5-bis. Al porto di Siracusa, d'interesse nazionale, è assegnata la somma di lire quattro miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, fi-

nalizzati ad interventi per opere di dragaggio dei fondali, di infrastrutture portuali e di riparazioni di banchine.

All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997/99, al capitolo 9001 del Ministero del Tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del Tesoro».

1.12

CENTARO, LO CURZIO, LAURO

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Al porto di Trapani, d'interesse nazionale, è assegnata la somma di lire quattro miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, finalizzati ad interventi per opere di dragaggio dei fondali.

Per la stessa motivazione è assegnata la somma di lire un miliardo per ciascuno degli anni 1998 e 1999 al porto di Marsala provincia di Trapani. All'onere derivante dal presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997/99, al capitolo 9001 del Ministero del Tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del Tesoro».

1.13

D'ALÌ, LAURO

*Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:*

«5-bis. Al porto di Molfetta è assegnata la somma di lire quattro miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 finalizzati ad interventi per opere di dragaggio dei fondali nonchè per il completamento della costruzione della diga foranea. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997/99, al capitolo 9001 del Ministero del tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

1.14

AZZOLLINI, LAURO

*Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:*

«5-bis. Al porto di Napoli, d'interesse nazionale, è assegnata la somma di lire cinque miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, finalizzati ad interventi per opere di dragaggio dei fondali, di infrastrutture portuali e di riparazione di banchine. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997/99, al capitolo 9001 del Ministero del tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

1.15

LAURO, NOVI

*Al comma 6, sostituire le parole: «per interventi in regime di concessione di competenza del Ministero dei lavori pubblici» con le seguenti: «per interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici».*

1.16

CASTELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disponibilità riservate agli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici sono utilizzate sia per gli interventi affidati in regime di concessione anteriormente al 1 giugno 1995, sia per gli interventi affidati successivamente alla predetta data ai sensi della normativa nazionale e comunitaria vigente in materia di lavori pubblici».*

1.17

CASTELLI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:*

«6-bis. All'Istituto Universitario Navale di Napoli è assegnata la somma di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997/99, al capitolo 9001 del Ministero del tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

1.20

LAURO

*Al comma 8, le parole: «233 miliardi» e «285 miliardi» sono sostituite rispettivamente dalle parole: «238 miliardi» e «286 miliardi».*

1.21

VEDOVATO

Chiedo al senatore Bosi se intenda riformulare per ragioni tecniche l'emendamento 1.4.

BOSI. Sì, signor Presidente, riformulo l'emendamento nel modo seguente: «Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: "1-bis. I finanziamenti di cui al comma 1 sono utilizzati anche per gli assi di penetrazione in Firenze."».

DIANA Lorenzo, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento nella nuova formulazione.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Concorro con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Bosi e da altri senatori, nella nuova formulazione.

**È approvato.**

Passiamo ora alla votazione dei restanti emendamenti, accantonando momentaneamente gli emendamenti 1.5 e 1.21 presentati dal senatore Vedovato.

DIANA Lorenzo, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, confermo il parere contrario che ho già espresso in sede referente sugli emendamenti 1.12, 1.13, 1.14, 1.15 e 1.20 presentati dal senatore Lauro e da altri senatori.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

LAURO. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 1.12 riguardante il porto di Siracusa, che è di interesse nazionale, al cui adeguamento, secondo la legge n. 48 del 1994, deve provvedere il Ministero dei lavori pubblici. A tal fine sono stati effettuati degli stanziamenti: si tratta pertanto di utilizzare risorse già disponibili.

Per la sua posizione, il porto di Siracusa va adeguato con strutture opportune; non siamo noi a dirlo, ma è previsto nel piano complessivo per i collegamenti della Sicilia con Malta e con l'Adriatico. Considerando che il Ministro dei trasporti e della navigazione vuole ricorrere alla cassa integrazione per le cooperative portuali, noi riteniamo che ciò possa essere evitato con l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 1.13 per le stesse motivazioni addotte in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1.12.

Ricordo che le somme assegnate ai porti di Trapani e di Marsala sono finalizzate ad interventi per opere di dragaggio dei fondali. Temiamo che anche in questo caso il Ministero dei lavori pubblici non provveda in tal senso, e ci meraviglia il fatto che non siano utilizzati gli stanziamenti già disposti affinché questi porti, a cui si fa riferimento in un piano approvato dal Governo, possano essere adeguati e competitivi.

RAGNO. Anche il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 1.13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori D'Alì e Lauro.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

LAURO. Signor Presidente, anche il porto di Molfetta, come gli altri porti dell'Adriatico, andrebbe considerato nel quadro complessivo dei porti nazionali italiani menzionati nel piano del Ministero dei trasporti e della navigazione, in modo da avere la possibilità di chiedere interventi strutturali anche a livello europeo. È necessario infatti il riconoscimento di tale qualificazione affinché i porti possano accedere ai finanziamenti comunitari.

Pertanto il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Azzollini e Lauro.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

LAURO. Sinor Presidente, l'emendamento 1.15 attribuisce la qualifica di porto di interesse nazionale anche al porto di Napoli. La città sta subendo in quest'ultimo periodo un notevole calo anche a livello turistico. Si pensi che addirittura sono state distribuite delle locandine che invitano a non venire a Napoli vestiti con abiti «buoni» perchè si può essere scippati.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei è elegantissimo: ciò smentisce la sua affermazione!

LAURO. Poichè Napoli è un porto di interesse nazionale e la nostra città ha un sindaco invidiato da tutti, ritengo che il Governo dovrebbe riconsiderare il parere contrario già espresso. Comunque il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.15.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dai senatori Lauro e Novi.

**Non è approvato.**

Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti gli emendamenti 1.16 e 1.17. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

LAURO. Signor Presidente, annuncio che il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.20 per non creare disparità di trattamento tra le università.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati. Senatore Vedovato, vorrei farle notare che qualora lei insista per la votazione dell'emendamento 1.5 nel testo riformulato – e la mia decisione di considerarla una riformulazione tecnica sarebbe fortemente opinabile – la Presidenza dovrebbe sospendere l'esame del provvedimento per chiedere il parere della 5ª Commissione.

MATTIOLI. *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi rivolgo al senatore Vedovato per sottolineare la differenza tra le due situazioni verificatesi. Nel testo dell'emendamento presentato dal senatore Bosi si trattava solo di esplicitare, a parità di impegno finanziario, le opere di penetrazione viarie. Nel caso dell'emendamento 1.5 da lei proposto, la previsione del miglioramento e dell'adeguamento di opere viarie nonchè dei ponti di attraversamento del fiume Ticino mi costringerebbe ad una verifica. Se lei, senatore Vedovato, insiste per la votazione dell'emendamento, in questo momento, dovrei esprimere un parere contrario; ciò mi induce ad invitarla a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. Del resto, come ha potuto constatare, il Governo opera «in tempo reale», tanto è vero che, in relazione al contenuto dell'emendamento 1.22 (trasformato in ordine del giorno dal senatore Meduri) ho ricevuto subito comunicazione da parte della Direzione generale dell'edilizia statale che sarà possibile non solo stanziare i 4 miliardi di lire che avevo annunciato, ma anche reperire le ulteriori risorse per raggiungere la cifra di 9 miliardi, mentre ora mi troverei nella condizione di esprimere un parere contrario sul suo emendamento. Qualora questo sia trasformato in un ordine del giorno, le assicuro il massimo interessamento perchè nell'ambito delle risorse disponibili – questa è la formula obbligatoria – si possa far fronte anche alla sua richiesta.

VEDOVATO. Posso comprendere la prudenza del Governo rispetto ad una valutazione «in tempo reale» su questo emendamento, ma francamente non sono del tutto convinto che le valutazioni di spesa effettuate nella determinazione delle imputazioni del disegno di legge in esame siano così precise da impedire un utilizzo più complessivo di questi stanziamenti su opere, come quelle indicate, di adeguamento della viabilità esistente. D'altra parte voglio anche ricordare al Governo che su questo tema – sul quale, per la verità, insisto da tempo – è già stato approvato un ordine del giorno, in sede di esame della legge finanziaria, con il quale si riconosceva l'esigenza di definire urgentemente la programmazione ed il finanziamento occorrenti per adeguare le infrastrutture alle esigenze di collegamento, proprio perchè esiste il problema del collegamento di Malpensa 2000 non solo attraverso le nuove grandi infrastrutture, sia stradali che ferroviarie, ma anche attraverso i collegamenti esistenti che sono nella impossibilità già oggi di reggere i flussi

di traffico, e che probabilmente saranno quelli che dovranno sopportare le esigenze del nuovo traffico nel momento in cui si aprirà lo scalo aeroportuale.

Il problema, quindi, esiste indipendentemente dal mio emendamento, che peraltro nella sua formulazione aveva il valore di indicazione all'interno della spesa già esistente e non di aumento della spesa stessa.

Mi auguro pertanto, che il Governo voglia farsi carico dell'esame di questa situazione in termini del tutto risolutivi, anche in termini di tempo, perchè lo scalo di Malpensa 2000, secondo indicazioni fornite anche recentemente, aprirà seppure in termini operativi ridotti, il 1º gennaio del 1998; per cui i tempi sono molto stretti.

Detto questo, mi rendo che il disegno di legge, ormai giacente presso la nostra Commissione dal 12 aprile, se non vado errato, coinvolge una serie di opere infrastrutturali di grande rilievo e di interventi più generali, come quelli che riguardano complessivamente l'area di Venezia, ma anche le questioni relative al Belice qui richiamate. per cui non sarò certamente io a ritardarne l'esito positivo.

Devo infine dichiarare che non presenterò alcun ordine del giorno perchè mi è sufficiente la parola del Governo in questa sede, così come mi era stata sufficiente l'accettazione dell'ordine del giorno il 27 novembre 1996 in sede di esame della legge finanziaria. Pertanto, pur nutrendo delle perplessità sulle valutazioni tecniche in ordine all'ammissibilità dei miei emendamenti, dichiaro di ritirarli con la massima disponibilità, ma sempre pronto a verificare che la dichiarata volontà del Governo di risolvere il problema si traduca a breve in atti concreti ed effettivi.

TERRACINI. Vorrei far presente al sottosegretario Mattioli che non sempre il Governo interviene in tempo reale, come ci ha dimostrato il senatore Vedovato.

La mia intenzione era quella di apporre la firma agli emendamenti del senatore Vedovato stesso, ma poichè questi ha dichiarato di ritirarli non mi resta che farli miei e chiedere che siano posti in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5 presentato dal senatore Vedovato, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Terracini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.21 presentato dal senatore Vedovato, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Terracini.

**Non è approvato.**

MEDURI. Signor Presidente, presento e considero illustrato il seguente ordine del giorno:

«La 8ª Commissione permanente

preso atto delle dichiarazioni rese dal Governo che assicura essere al momento disponibili solo 4 miliardi dei 9 occorrenti per il finanziamento della quarta *trance* dei lavori previsti per la costruzione, a Reggio Calabria, del palazzo demaniale della Polizia di Stato;

tenuto conto della volontà espressa dal Governo di reperire, in sede diprossima predisposizione del bilancio dello Stato, i rimanenti miliardi occorrenti per il completamento della quarta *trance* dei lavori, ma anche della eventuale predisposizione degli atti occorrenti affinché la costruzione della caserma della Polizia di Stato di Reggio Calabria non solo non trovi ulteriori ostacoli ma, al contrario, continui speditamente anche in considerazione della particolare situazione dell'ordine pubblico edella disoccupazione esistente nella città di Reggio Calabria,

impegna il Governo

a dar corso senza indugi agli impegni assunti operando di guisa che i lavori di costruzione della caserma della Polizia di Stato di Reggio Calabria possano procedere con la massima speditezza e nella certezza della copertura finanziaria».

0/2340/7/8ª MEDURI, VERALDI, ERROI, LO CURZIO, CARPINELLI, BOSI, TERRACINI, SARTO

DIANA Lorenzo, *relatore alla Commissione*. Il relatore esprime parere favorevole.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Meduri, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MEDURI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge nel testo accolto dalla Commissione in sede referente, composto dal solo articolo 1.

LAURO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 15,20.*